



RAID IN ITALIA DELL'AEREO ALGERINO DIRIETTATO

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La gravissima decisione della Federfarma sottolinea l'urgenza della riforma sanitaria

CGIL: i mutuatati non devono pagare

Spetta al governo assicurare la distribuzione di medicine

Precise proposte della Confederazione che denuncia la presenza della grande industria farmaceutica dietro la serrata. Operare una profonda modifica del sistema di produzione e distribuzione dei farmaci - Manovre della stampa padronale per rendere i sindacati corresponsabili di una politica sbagliata - Ferma opposizione dei lavoratori al «decretissimo»

SALTA IN ARIA UN POLVERIFICIO

Due operai uccisi 3 dispersi e 14 feriti presso Modena

A pagina 4

GLI STRUZZI

LO SFORZO per intendere che cosa possa significare nel processo di distensione e quali prospettive apra per la sicurezza europea il trattato di Mosca, non è stato grande davvero da parte della stampa italiana. Si è puntato prima sulle difficoltà delle trattative, sui loro prolungarsi, poi si è tentata la minimizzazione, con l'invito alla prudenza, perché si era dell'Unione Sovietica e dei comunisti bisogna aver sempre paura. Infine pare che la linea che abbia prevalso, dopo un periodo di riflessione fatto più lungo dalle ferie estive, sia quella di vantare un successo, a senso unico, della Germania Occidentale e di trovare che sono dei comunisti ad esserne usciti sconfitti, come dimostrerebbe la loro irritazione. Nella fattispecie si tratterebbe di Ulbricht, del partito e del governo della Repubblica democratica tedesca. Se è stato necessario il falso o la disinvoltura, non si è esitato. Sull'Espresso Telesio Malaspina scrive: «I sovietici sono stati molto più concilianti. Niente riconoscimento giuridico della Germania Orientale, ma riconoscimento dei "confines esistenti in Europa" e quindi anche dei confini della Germania Est: non si tratta di un semplice cavillo ma di una questione di fondo che lascia spazio per future "forme di convivenza" fra gli Stati tedeschi». Ma per scrivere questo ha dovuto evitare di leggere per intero l'articolo tre del trattato dove è stato necessario il fronte oggi e in futuro invariabili, così come sono tracciate il giorno della firma del trattato. A comora «la frontiera fra la RFT e la RDT».

Il Popolo dà notizia dell'apertura a Berlino Est di una rappresentanza commerciale austriaca, presentandola come il rifiuto di un riconoscimento diplomatico. Dopo aver dimenticato la apertura delle relazioni con l'India (attraverso lo scambio di jonsoli generali, così come in un primo tempo era avvenuto in Egitto e in Algeria) pare al giornale democristiano di aver preparato il terreno per dimostrare che se Brandt riconosce il confine Oder-Neisse e quello con la RDT, l'Italia non ha da accorgersene, né da interrogarsi sul significato di quella decisione. Ci si è messo persino l'Avanti! che ha ripreso una incredibile rivelazione della stampa di Springer, per provare che Ulbricht era d'accordo con la destra tedesco-occidentale per sabotare ogni possibile accordo. Si sono scelte così tutte le strade, fuorché quella di partire dai fatti e di esaminare i precedenti. Abbiamo già ricordato i punti di quella risoluzione di Karlov Vary, che era stata presentata dalla stampa occidentale come una sorta di imposizione tedesco-orientale. Quello che stava scritto là e che qualcuno presentava come la luna velleitariamente richiesta da Ulbricht sta adesso scritto nel trattato di Mosca. Provi a rileggere i due documenti Telesio Malaspina. Provino a rileggere le annose polemiche anticomuniste i giornalisti del Po-

polo che scrivono con tanta sufficienza degli scambi economici con l'URSS che secondo loro interesserebbero soltanto qualche industriale delle rive del Reno o di quelle del Po. A noi che parlavamo di mercati orientali si voleva allora spiegare che la controparte non poteva pagare, perché non aveva nulla da vendere e che solo l'America era un mercato o addirittura una sorta di banco di beneficienza.

RESTANO il dispetto e l'imbarazzo dei comunisti della Germania Orientale. Ma chi ricorda quanti mesi sono passati da quando una squadra sportiva della RDT non poteva venire in Italia perché pretendeva di avere una sua bandiera? Chi non ha dimenticato la fatica per un visto da o per un paese che alla Farnesina si negava esistesse? Basterebbe confrontare le parole di Brandt e l'esplicita rinuncia della Repubblica federale a considerarsi rappresentante di tutta la Germania, con le spiegazioni del governo italiano che riconosce la legittimità di quella pretesa, per convincersi che qualcosa è cambiato.

Tutto quello che è cambiato lo è nella direzione delle richieste della RDT che l'Unione Sovietica e i paesi socialisti avevano sostenuto. Ci sono naturalmente problemi rimasti sospesi; non c'è nessuna soluzione però che sia stata imposta in qualche modo, o strappata o aggirata in opposizione ai punti di Karlov Vary o in contrasto con la politica della diplomazia della Germania Democratica. Questo vale tra l'altro per la questione di Berlino Ovest, che nessuno ha potuto pretendere di far riconoscere come parte integrante della Repubblica federale tedesca.

POCHI hanno ricordato che uno dei risultati della politica di Adenauer e di Kiesinger, della dottrina di Hallstein è stata la rinuncia della Germania di Bonn ad essere rappresentata all'ONU. Per non farci entrare il governo di Berlino, quello di Bonn ha dovuto fino ad ora accettare di essere rappresentato da quello di Washington. La Germania occidentale pare voler alleggerire il peso della presenza americana; gli osservatori politici ritengono sia giunto il momento in cui alle Nazioni Unite voglia esserci in prima persona. C'è qualcuno che possa oggi immaginare che questa intenzione possa venir presentata, non diciamo contestando un uguale diritto alla Germania Orientale, ma anche soltanto presentando la dichiarazione che perché la Germania sia presente all'ONU sono due stati tedeschi che devono entrare?

Gian Carlo Pajetta

La tensione determinata fra le masse lavoratrici e popolari e fra vasti strati del ceto medio dai provvedimenti antipopolari adottati dal governo è divenuta di colpo più acuta, in tutto il paese, per la decisione della Federfarma (proprietari) di sospendere la fornitura di medicinali agli assistiti dagli enti mutualistici a partire da oggi, giorno in cui sarà attuata la serrata di tutte le farmacie private, escluse quelle di turno. Come già nei giorni scorsi, subito dopo il «decretissimo» con cui il Consiglio dei ministri ha inteso varare le note gravi misure anticongiunturali, alle centrali sindacali sono pervenute ieri centinaia e centinaia di sollecitazioni per una immediata ed energica reazione volta a fare in modo che i lavoratori non paghino due volte i medicinali (e cioè quando versano i propri contributi alle mutue e quando vanno in farmacia ad acquistarle perché così ha deciso l'associazione di categoria).

REGISTRAVA I FLIRT IL MARCHESE DELLA STRAGE



Particolari sconcertanti sono venuti alla luce nell'indagine sulla strage compiuta domenica sera a Roma, nel santuario ateo di via Giacomo Puccini 9, dal marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, il quale a colpi di fucile ha assassinato la moglie Anna Fallarino di 41 anni e il venticinquenne amante di quest'ultima, lo studente Massimo Minorelli. Il marchese registrava nel suo diario i flirt della moglie. Aveva annotato anche quello con il giovane studente. «Ma non è una cosa seria...» aveva scritto. Nella foto: la marchesa Anna Fallarino Casati.

Raccogliendo le proteste sollevate nelle fabbriche e nel Paese dalla «gravissima decisione» presa dai proprietari di farmacie «in opposizione al decreto che prevede un lieve maggiore sconto sui medicinali a carico delle mutue», la CGIL ha osservato ieri che «siamo di fronte ad una manovra che certamente è ispirata e sostenuta dalla grande industria farmaceutica, nel tentativo di rifiutare una misura peraltro modesta e in sufficiente e di bloccare ogni azione futura di diminuzione dei prezzi e di modifica del sistema di produzione e di distribuzione dei medicinali. La CGIL respinge questa manovra rivolta a speculare sulla salute e a far ricadere sui lavoratori tutti gli oneri del provvedimento governativo. I lavoratori italiani e tutti i cittadini mutuatati e che usufruiscono di assistenza diretta hanno il diritto sancito per legge di non pagare i medicinali, e quindi è illegittima e non deve essere seguita la decisione unilaterale dell'Associazione dei proprietari di farmacie. Perciò i lavoratori non devono pagare le medicine a carico delle mutue».

La decisione gravissima dei proprietari di farmacie — sottolinea la CGIL — accentua la necessità di porre mano ai provvedimenti di riforma in questo campo, già richiesti al governo (che in materia di prezzi dei medicinali aveva precedentemente assunto impegni finora non rispettati) con un documento unitario sulla riforma sanitaria della CGIL, CISL e UIL in data 23 aprile 1970. La CGIL ribadisce in questa occasione le richieste unitarie delle confederazioni e cioè: a) intervento pubblico nella ricerca, produzione e distribuzione dei medicinali; b) riduzione urgente e più adeguata dei prezzi vigenti dei medicinali e modifica del metodo di determinazione dei prezzi stessi.

«La segreteria della CGIL chiede al governo che si faccia fronte alla gravità delle decisioni che hanno assunto i proprietari di farmacie: 1) con l'utilizzo di tutte le farmacie municipali; 2) col dare disposizioni affinché tutti gli ambulatori mutualistici e pubblici siano autorizzati e messi in condizione di effettuare la distribuzione dei medicinali gratis a tutti gli aventi diritto. 3) la dove tali misure si dimostrassero insufficienti alle esigenze, il governo di sponga la sospensione delle licenze e la utilizzazione delle farmacie private come punto pubblico di distribuzione dei medicinali».

«La segreteria della CGIL — conclude il comunicato — invita tutte le organizzazioni territoriali a promuovere iniziative».

dir. se.

(Segue in ultima pagina)

L'Aja: i «ribelli» nell'ambasciata



L'AJA — Uno dei giovani indonesiani che si sono barricati all'interno della residenza del loro ambasciatore, appostato dietro i cespugli del parco, controlla i movimenti degli agenti e dei soldati che hanno circondato l'edificio.

GIOVANI INDONESIANI OCCUPANO la residenza del loro ambasciatore

Ucciso un agente di guardia — I giovani si sono arresi solo in serata — Volevano protestare contro la prevista visita del presidente indonesiano Suharto — Appartengono agli indipendentisti delle Molucche — In ostaggio la moglie e i figli del diplomatico



L'ARTICOLO che il direttore del Corriere della sera, Giovanni Spadolini, ha scritto domenica e in sostanza, nonostante che prenda le cose alla larga, un grido di angoscioso allarme nei confronti della Confindustria, e gli Spadolini e i Missiroli non se lo sentono più dietro di sé compatto. Essi lo avevano tenuto segreto fino a ieri perché consentivano di fare i liberali e i propriisti, badando bene che le esse duo per proteggerli alle spalle. Si trattava di laici, come amano chiamarsi, capaci anche di volgersi a sinistra a patto che il sortofanto «sti ben siedo» è destra.

Oggi Giovanni Spadolini, terrorizzato, non può più contare sui cattolici per fare lo spregiudicato. Perché il direttore del Corriere è un ex-fratello. Nel 1965, ricorrendo al decennale della sua direzione al Resto del Carlino, la proprietà del giornale indusse i redattori a offrirgli un gran pranzo a Pontecchio Marconi e di questa agape non pressamente fratellina abbiamo sott'occhio il menu. Ecco, riportati testualmente, i titoli di alcune portate: «Antipasto, l'appetito e i cattolici», «Frammesso: stornato di formaggio con gustosi acquante di ammelie e Rebus Novum», «Arrosti misti: poltarelle del cardinale, farangone del Tiano, arista di manale mitrato con ghianda, capretti Pascendi Doromueli Gregis». Il festeggiato Spadolini

manago, come usa fare, con gran gusto e rigorosamente protetti dall'energica Pascendi, che condannava il modernismo, non si può immaginare quanta arista di manale abbiano benamente digerito i liberali per decine di anni. Ma i tempi sono mutati, e per usare una espressione cara al dottor Costa quando parla di «capitoli di rischio», noteremo che il cattolicesimo dei Times, dell'Isolotto, del Camara, delle ACLI, essendole sempre stato in religione, diventa anche in politica un ideale di rischio. E' il secolo del suo incontro col campo socialista i capretti ruogiscono, professore, da quando alla Pascendi o se quita la Paem in terra, e se Lei ci fa caso quando si siede a tavola, noterà che anche il verum diren-ta sempre più rosso. Fortlebraccio

L'AJA, 31. Circa 25 giovani indonesiani residenti in Olanda hanno occupato oggi per circa 12 ore la residenza dell'ambasciatore dell'Indonesia all'Aja, prendendo circa 15 persone come ostaggi, fra cui la moglie e i due figli dell'ambasciatore. Nel corso dell'irruzione un poliziotto olandese è rimasto ucciso, aveva 28 anni. Questa sera poco prima delle 7 i ribelli, dopo aver minacciato per tutto il giorno di uccidere gli ostaggi se le loro richieste non fossero state accolte, hanno abbandonato l'edificio e sono stati portati via dai cellulari della polizia. E' stato un pastore protestante, appartenente al gruppo di circa 30 mila indonesiani della Molche meridionale che chiedono l'indipendenza e la sovrantà dalla «repubblica dell'Indonesia», che è riuscito a convincere i giovani a desistere dal loro tentativo. I ribelli che avevano innalzato sull'edificio la bandiera delle «Molucche del Sud», non erano riusciti ad imbastirsi dell'ambasciatore, l'assassin Natadmagat che era lontano dalla rappresentanza diplomatica, ed è stato tenuto nascosto dalla polizia olandese in posto sicuro. I «ribelli» avevano chiesto che il dottor Manusama il quale

(Segue in ultima pagina)